

**Greco, Barbara (2015). *La musa bifronte di José Agustín Goytisolo*. Alessandria: Edizioni dell’Orso, pp. XII-156. Studi e Ricerche, 130**

Veronica Orazi  
(Università degli Studi di Torino, Italia)

La lirica di José Agustín Goytisolo continua ad avvicinare a ogni nuova lettura, rivelando caratteristiche e sfumature di senso peculiari. Ed è probabilmente per questa ragione che i critici ne hanno analizzato la poesia con tanta assiduità, formulando interpretazioni dense e profonde. Si pensi, ad esempio, all’intensa e instancabile attività critica e di ricerca svolta da Carme Riera per anni, punto di riferimento imprescindibile per la riflessione su questo tema. Nonostante ciò, l’afflato poetico goytisoliano, il suo materializzarsi nei versi sulla pagina stampata, la capacità del poeta di sollecitare nell’intimo il lettore, fanno emergere in modo incessante elementi e tratti suggestivi e sfuggenti, che occorre saper identificare, proseguendo l’approfondimento ermeneutico ma anche lasciandosi prendere e al contempo provocare da una lirica così pregnante e multiforme.

È questo che ha ispirato lo studio presentato, motivandone la necessità, dettata dalla volontà e dall’intento di mettere a fuoco in modo sempre più preciso la pluralità di toni di questa lirica, il suo costante oscillare tra io lirico che è espressione dell’intimismo soggettivo e io lirico critico che si fa quasi voce corale, collettiva; due linee poetiche che confluiscono in una sorta di unità ideale, socialmente ed eticamente connessa con l’Altro.

L’essenza così speciale dell’ispirazione del poeta, che in questo volume viene significativamente definita ‘bifronte’ sin dal titolo, con una felice intuizione, a un’analisi attenta si rivela come la proiezione di un sentire intimo, sia che scaturisca dalla pena per la perdita della madre, mai davvero sopita, da una personalità complessa e problematica, sia dalla crisi travagliata dell’uomo deluso, ferito, come tanti altri uomini, dalla società, dalla storia, contesto in cui nasce e acquisisce forza l’impulso alla militanza, all’impegno civile.

Questa doppia linea di sentita compartecipazione, che si riferisca al privato o riguardi piuttosto sulla dimensione sociale, emana dalla sollecitazione di una stessa corda, le cui sonorità si fanno materia sulla pagina, concretizzandosi in una serie di originalissime variazioni sul tema, seguendo le quali è possibile identificare la stessa impronta, la stessa natura umana e lirica.

Basti ricordare da un lato il riecheggiamento costante dell'esperienza traumatica della morte della madre, che assume forme e modi diversi, nel corso di decenni e il suo riemergere costante in varie raccolte che si succedono nel tempo, connotandosi di sfumature e caratteristiche di volta in volta rinnovate ma pur sempre inscindibilmente connesse a un elemento comune, sin dalla pubblicazione della raccolta *El retorno* del 1955. Ma si pensi, anche, dall'altro lato al filone di satira socio-politica, allo sguardo cinico, sarcastico, oppure disincantato o carico di rammarico e di delusione che percorre le poesie che esprimono il rapporto del poeta con la sua epoca, con la storia, aspetto già presente nella raccolta intitolata *Salmos al viento* pubblicata nel 1958.

Si capisce subito che, dopo la fugace infanzia felice, il giovane Goytisolo si confronta con l'esistenza già segnata nel profondo da un trauma che non riuscirà mai a superare del tutto (la tragica morte della madre), aggravato col tempo dalla crisi interiore e da un rapporto difficile con la realtà e con la vita stessa. Così, dal primo terribile evento mai superato ma al contrario inasprito dai successivi dissidi interiori, individuali e sociali, prendono forma e si sviluppano in concomitanza due modalità poetiche: quella che in questo saggio viene indicata molto opportunamente come 'intimista' e l'altra definita con altrettanta efficacia 'critica'.

A pensarci bene, infatti, nella lirica di Goytisolo abbonda quella che si potrebbe classificare come poesia elegiaca, amorosa, in certi momenti persino erotica; allo stesso tempo, però, del poeta ci resta anche una nutrita serie di versi realisti, sociali, concretizzazione di una poesia impegnata, alimentata dall'ironia e dal sarcasmo. Ci accorgiamo, dunque, che le diverse sfaccettature di questa lirica sfuggono alle definizioni, alle classificazioni limitanti, troppo costrittive e riduttive: evaporano, quasi, ed è impossibile incasellarle.

Certo, questa lirica densa, complessa, come l'interiorità dell'uomo prima ancora che del poeta non può che racchiudere in sé una ricchezza proteiforme; per questo l'uomo e il poeta emergono poco a poco e si definiscono proseguendo nella lettura, mostrando un'essenza intima e poetica complessa, multiforme e, certo, problematica ma proprio per questo caratterizzata da un messaggio forte e dalla contundenza delle tematiche toccate, riflessa in un verso denso, quasi materico.

Scorrendo queste liriche, dunque, è possibile recuperare e riportare alla luce la genesi, il consolidamento e lo sviluppo di due modalità liriche – ma anche umane, due tipi di approccio all'esistenza e alla realtà e le peculiari risonanze che ne scaturiscono – che l'autrice del volume chiama intimista e critica, espressioni che per la loro stessa polisemia descrivono forse meglio di altre l'intento di comprensione e descrizione del significato profondo della produzione e della personalità poetica di Goytisolo. Bifronti, appunto.

E sarà proprio questa natura brillantemente definita bifronte a espandersi, a effondersi nell'arco dell'intera parabola artistica del poeta, per

consolidarsi poi in una materia lirica magmatica, che prende forma in modo vario, mostrando le sue sfaccettature (formali, tonematiche, d'ispirazione), ma sempre e comunque espressione di questa doppia matrice.

Quanto accennato trova conferma negli anni in cui l'artista fonda con Carlos Barral, Jaime Gil de Biedma e Josep Maria Castellet la Escuela de Barcelona e assieme a loro promuove il 'realismo critico', secondo una prospettiva che considera il poeta osservatore attento e protagonista impegnato della propria epoca. Di fatto, la componente intimista manterrà sempre un ruolo centrale, contaminando il filone di poesia sociale, che si evolverà in modo molto personale, fino a una visione *comprometida* venata però di disillusione e disincanto, tangibile per esempio già nella silloge *Bajo tolerancia* del 1973, in cui assieme alla voce del poeta militante ascoltiamo anche quella più personale e intima, autobiografica.

L'analisi critica sintetizzata in questo volume e gli assunti che ne costituiscono le conclusioni, avvalorati dai versi, dimostrano con lucidità come Goytisolo alterni nel corso della sua attività poetica l'espressione dell'ispirazione soggettiva e quella dell'esperienza collettiva, profondo sentire intimo del poeta e radicato e irrinunciabile impegno sociale.

Lo stesso Goytisolo aveva affermato l'intento di rivitalizzazione di due filoni lirici, l'elegia e la satira, che rappresentavano per lui una forte spinta a poetare, entrambi eredità della tradizione letteraria che egli riattualizza in modo originale e personale, infondendovi nuova linfa vitale proprio grazie alla passione personale, oltre ogni retorica vuota, ma vivendoli come segno esistenziale.

Le pagine di questo libro dedicato alla poesia goytisoliana studiano con acribia e rigore critici l'articolazione di questi due piani che si intersecano costantemente, delineando per ciascuno di essi sottocategorie di riferimento: il filone intimista viene efficacemente suddiviso in poesia elegiaca e autobiografica; quello critico, invece, in poesia satirica e poesia sociale.

Sul piano della poesia intimista, specie nell'elegia, è la figura materna a occupare un posto privilegiato. Come accennato, il trauma derivante dalla perdita della madre, mai del tutto elaborato, segnerà l'esistenza e la lirica del poeta. Questi versi, in cui affiorano temi come il ricordo del passato e le sue successive risonanze intime, la memoria, sono articolati secondo una tripartizione tradizionale, in *lamentatio*, *consolatio* e *laudatio*: la prima è sostenuta dal tema della maledizione e della guerra, la seconda concretizza la deificazione della figura materna e la visione mitificata dell'infanzia, la terza ruota attorno alla memoria, all'oblio e alla morte. La seconda linea, quella definita poesia autobiografica, sintetizza invece la dolorosa e complessa esperienza intima del poeta a confronto con se stesso, con la propria essenza profonda di individuo travagliato (dissidio interiore, disagio psicologico), nel corso della sua intera esistenza.

Dall'altro lato, la poesia critica, articolata in poesia satirica e poesia sociale, condensa in versi forti e vibranti la militanza, la denuncia, caratte-

ristiche della poetica e dell'atteggiamento dell'autore; si tratta di elementi radicati in un qui e ora che riflette il presente storico e socio-politico della Spagna del dopoguerra.

La satira prende a bersaglio il regime e i suoi fautori – la borghesia e il clero – di cui ritrae con spietatezza e ironia i vizi, le convezioni, l'immagine di facciata dietro alla quale si nascondono, servendosi dell'ironia come di un potente strumento di denuncia socio-politica.

Anni dopo, con la fondazione della Escuela de Barcelona, Goytisolo vivrà – trasfondendolo nei propri versi – un momento di impegno civile centrale nella sua esperienza di uomo e di poeta, che si esprimerà attraverso il 'realismo sociale', il *compromiso* civile, considerando la figura del poeta testimone inevitabilmente impegnato della sua epoca.

Dunque, le due componenti – intimista e critica – della lirica goytisoliana emergono sin dalla fase esordiale della sua produzione lirica, per consolidarsi e ispessirsi con l'acquisizione progressiva di una densità di significato che pervaderà entrambe, facendone le direttrici fondamentali dell'intero *corpus* poetico dell'autore, che le modulerà di volta in volta secondo la prospettiva soggettiva o collettiva, individuale o sociale, intima o pubblica, attraverso una serie di variazioni sul tema, ma sempre e comunque riconducibili a una doppia tonematicità, bivalente.

Questi due registri si evolveranno in parallelo nel corso degli anni, per convergere alla fine nell'autobiografismo sempre più marcato in senso introspettivo, nella riflessione metaletteraria sul ruolo del poeta e della poesia, ribadendo costantemente la funzione di tratti costitutivi inscindibilmente correlati di queste due componenti: entrambe, quella intimista e quella critica, pervadono la produzione poetica dell'autore, convivendo e favorendo, determinando l'evoluzione estetica della lirica e dell'essenza intima del poeta, innestandosi una sull'altra, evolvendosi e confluendo in una suggestiva ibridazione.

Ciò è dimostrato dalla compresenza all'interno della stessa raccolta di liriche – silloge dopo silloge, nel corso degli anni – di poesie riconducibili a una linea o all'altra, come se si trattasse della diversa modulazione di una stessa voce che, proferendo il suo canto, alterna due modi, due diverse risonanze della stessa corda intima. Due impulsi poetici compresenti e ibridizzati, dunque, persino all'interno dello stesso poemario, che confermano in modo inequivocabile la consustanzialità di queste due dimensioni, l'innestarsi di una componente sull'altra; entrambe nascono e si sviluppano parallelamente, non scorrendo una accanto all'altra, senza toccarsi né interferire, ma al contrario contaminandosi in modo costante e reciproco.

Questa doppia vocazione di José Agustín Goytisolo emerge con forza dalle pagine di questo volume, sintesi di un'indagine critica rigorosa ma allo stesso tempo avvincente, che identifica e presenta in modo efficace la figura dell'uomo e dell'artista, il significato profondo della sua poesia, la solidità della sua estetica. Lo studio è condotto inserendo – quando

necessario – i versi tratti dalle raccolte poetiche dell’artista che meglio possono restituirne il profilo lirico e umano, il suo diversificarsi e farsi doppio, Giano bifronte – appunto –, di cui identificano e fissano criticamente l’unitarietà di un’ispirazione potente che, espressa dalla voce intima o critica, consente al poeta di esprimere e condensare la propria essenza in questi versi sempre emozionanti e di una densità sorprendente.

